



CON IL MARITO
L'attrice con Mel Brooks, che la stava accando dagli anni Sessanta e da cui ha avuto un figlio, Max

**Concerti il 4 e il 5 luglio
Muti porta la musica
del Ravenna Festival
nel deserto della Libia**

MILANO — «Fare musica in luoghi d'arte e di storia rende più forte l'Unione tra i popoli e ancora più interessante e significativa la nostra missione». Riccardo Muti è apparso sorridente e sereno, ieri a Milano («La vita va avanti...»), per la presentazione del nuovo appuntamento con le «Vie dell'amicizia» del Festival di Ravenna.

La nuova meta sarà la Libia: Sabratha e Leptis Magna, due città romane depauperate, il 4 e il 5 luglio. È la prima volta che il grande teatro romano di Sabratha ospiterà un concerto di musica classica, ed è da oltre 40 anni che non accoglie manifestazioni. È stato il figlio di Gheddafi, Saif, a favorire l'evento insieme al ministero del Turismo libico. E così a Sabratha, sulla costa mediterranea vicino a Tripoli, Muti alla guida dell'Orchestra e del Coro del Maggio Fiorentino (prima delle sue dimissioni erano previsti i concerti scaligari) dirigerà i brani dal *Mefistofele* di Boito, con la partecipazione dei solisti Alexia Violgardou, Francesco Casanova e Ildebrando D'Arcangelo. Il giorno dopo, nel magnifico teatro di Leptis Magna, sarà invece il ministero libico a tributare l'omaggio con un concerto di musica Tharag. Radofre seguirà il concerto di Sabratha in diretta (il 4 luglio alle 22), mentre Raitino lo trasmetterà il 5 luglio intorno alle 22.

Senza Rai e Telecom Progetto Italia i concerti delle «Vie dell'amicizia» non esisterebbero — ricorda Muti —. E sono avvenimenti che danno alla nostra professione un significato profondo. L'obiettivo primario è ottenere una grande qualità artistica. Sono felice di tornare a lavorare con i complessi del Maggio Fiorentino che ho diretto dal '88 all'80 e che partecperanno con entusiasmo e gioia. Perché *Mefistofele*? Uno dei temi guida del Festival di Ravenna è «Il diabolus in musica». Credo nella bellezza di questo opera mai compresa e perfino nobilitata. E quale ambiente se non il deserto il miglior complice di questa grande opera misteriosa ed emblematica?». Ravenna continua la sua vocazione al dialogo — osserva Cristina Muti Mazzevillani, anima del Festival —. Ora sono i Paesi a chiamarci. L'anno prossimo andremo in Iran, a Persepoli. La Scala non è più con noi. Sono successe tante cose. Chissà, forse un giorno....»



Riccardo Muti

LAURA DUBINI

SCENA MITICA Da «Il laureato» (1967), Anne Bancroft nel ruolo di Mrs Robinson e Dustin Hoffman-Benjamin, fidanzato della figlia: ma lei lo seduce

Addio Mrs Robinson, è morta Anne Bancroft
Matura seduttrice ne «Il laureato», vinse un Oscar. Era sposata con Mel Brooks

Dustin Hoffman: non potrà mai uscire dai nostri sogni

DAL NOSTRO INVIATO
LOS ANGELES — Dustin Hoffman non accetta la morte di Mrs Robinson. Dice, dalla sua casa di Hollywood, che è un grande studio dove è impegnato nella registrazione della voce di una cartoon. «Anne era una autentica lady della recitazione e una donna con un senso unico dell'umorismo. Mrs Robinson non se ne andrà mai dai nostri sogni e dal nostro bisogno di credere all'amore. Aveva un volto drammatico e una Madre Coraggiosa, ma uno spirito da olow». *gni volte che...*



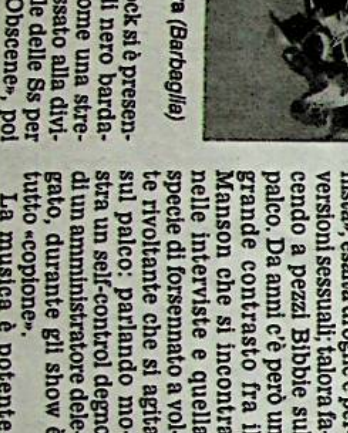
Dustin Hoffman

lotta alla prevenzione del cancro, sempre pronta a far vedere alle donne il documentario che aveva girato su questo tema. Le ho sempre invadato la bellissima, solida, complice, amorosa unione con Mel Brooks. Con orgoglio ripeteva che il loro sodalizio durava dal 1964 e che lei, come moglie, aveva avuto manie suicide e nevrosi solo nei film. E stata una moglie, una madre impegnabile, un vero tesoro nazionale e sempre mi ripeteva, in qualche momento di passaggio della mia vita: «Il segreto di una coppia è saper ridere insieme, delle stesse cose: se non lo fai, finirai con il divorziare».

Non si interrompe: «Ho cenato immaginando la mente delle lezioni che Anne mi dava durante la lavorazione de *Il laureato* e il nostro regista, Mike Nichols, era il primo a essere ammirato dalla signorilità, dalla sensualità ma esibita di Anne. La scena a letto insieme per me non fu affatto facile. Eppure era stata proprio Anne a dire a Mike: «È perfetto per la parte di Benjamin». Durante la promozione della pellicola ci divertivamo moltissimo a strizzicare i perbenisti, che ci accusavano di immoralità».

Giovanna Grassi

MILANO — Mentre Torino portava in trionfo Vasco Rossi (80 mila allo stadio Delle Alpi) e ad Assago si celebrava il rito solistico di Bruce Springsteen (9 mila al Forum), 8 mila spettatori al Mazon-Falace hanno «giroto» sulle provocazioni più estreme che Blazienne di Marilyn Manson, all'unico concerto italiano dell'«Age» di All Gods Tour — Tour contro tutti gli dei — che ha dato grandi soddisfazioni al botteghino nazionale e una commistione degli altri eventi musicali e le scarse polemiche della vigilia. Solo l'Associazione comunità Papa Giovanni



TRAGGREGGIO Marilyn Manson per sera (Garboglio)

nuncio del suo arrivo in Italia provocò polemiche violentissime. Il concerto di Manson visto ieri sera è stato meno estremo che in passato. Il divo «malecantante» mObscense, poi detto del rock si è presentato pardo di nero bardato, un po' come una strega, poi è passato alla divisa da ufficiale delle Ss per cantare «mObscense», poi si è aggirato sui trampoli per il palco. Tutte cose già viste, come la fastidiosa appesa a una forca.

Manson si proclama «sacerdote dalla chiesa satanica», esalta droghe e perversioni sessuali; talora facendo a pezzi Bibbia sul palco. Da anni c'è però un grande contrasto fra il Manson che si incontra nelle interviste e quella specie di forsennato a volte irvincente che si aggira sul palco, parlando mostra un self-control degno di un amministratore delegato, durante gli show è tutto «opzione».

La musica è potente, martellante, sintetica.

Ma della «schiaivitu» di quel personaggio si era di recente lamentata. Bruna mediterranea, voltiva, la Bancroft getta al vento l'ipocrisia di Hollywood tradendo sentimentalmente con la figlia. E mai come allora, nello splendore dei suoi dichiarati 36 anni, fu più seducente. Italo-americana di nome e di fatto (era nata nel '31 a New York, nel Bronx, come Anna Maria Italiano), la Bancroft è già sul palco a 4 anni: studia danza, lavora per la tv sotto pseudonimo, la Fox la usa in polpettoni coi sandaloni e in *La tua bocca brucia*, dove si disputava il pilota Richard Widmark con un esordiente di nome Marilyn Monroe. La Bancroft, formata a New York, fa capolino all'Actor's Studio e finalmente si afferma con due grandi film che rendono giustizia delle sue elettriche capacità, sempre al servizio del personaggio. Da un lato la commedia di Mike Nichols che dà il via al '68 americano, buttando una bomba freudiana nei rapporti di famiglia. Dall'altro, nel '62, il famoso *Anni dei miracoli* di William Gibson portato sullo schermo dal fine intuito di Arthur Penn, che vale un Oscar perché è strutturalmente nell'usare insieme cuore e cervello. È la storia vera di una coraggiosa istituttrice che porta una bambina cieca e sordomuta alle soglie della conoscenza: la Bancroft, l'avvera già fatta a Broadway, vincendo il Tony. E fu proprio a New York che l'attrice ebbe in scena i suoi riscatti: per esempio con Henry Ford in *Due vite valdente*, sempre di Gibson, storia di due solitudinari inarcolate e di un'ulcera. Ma soprattutto va dato atto al suo impegno: nel '63 fu, con la regia del coreografo di *West side story*, Jerry Robbins. La prima interprete americana della *Madre Coraggiosa* di Brecht.

Sullo schermo si accorgono di lei, del suo carisma, della sua immediata simpatia, anche i grandi: John Ford la vuol

AMREF VINCE IL GATES AWARD FOR GLOBAL HEALTH

AMREF - Fondazione Africana per la Medicina e la Ricerca - è orgogliosa di annunciare che il suo lavoro per la salute dell'Africa è stato premiato con il Gates Award for Global Health, uno dei riconoscimenti più prestigiosi nel settore della salute dei paesi in via di sviluppo.

Il premio, assegnato dalla Bill & Melinda Gates Foundation in collaborazione con il Global Health Council, straordinario lavoro degli esperti africani di AMREF, impegnati da mezzo secolo per la salute delle comunità più povere del continente.

“AMREF - ha dichiarato Bill Gates - lavora da decenni salvando la vita a milioni di africani, e questo ci fa sperare che anche le sfide più complesse nel settore della salute possano essere vinte.”

Il premio è stato consegnato alla Presidente Prof.ssa Miriam Were giovedì 2 giugno a New York, durante la 32ª conferenza internazionale del Global Health Council.

“Bill ed io - ha dichiarato Melinda Gates, co-fondatrice della Fondazione - abbiamo istituito questo premio per portare all'attenzione del mondo le storie di maggior successo nel settore della salute globale e gli eroi nascosti il cui lavoro ha aperto nuove porte e nuove possibilità di migliorare la salute nei paesi in via di sviluppo. Ci congratuliamo con AMREF per i suoi risultati, che devono ispirare il mondo intero.”



AMREF è stata selezionata tra una rosa di 85 candidati da una giuria di esperti provenienti da tutto il mondo. Fondata nel 1957 come servizio dei Flying Doctors dell'Africa Orientale, AMREF è oggi la più grande organizzazione sanitaria con base in Africa e guidata da esperti africani. Medici, sociologi, ingegneri, psicologi, tecnici, educatori, formatori e ricercatori che inseguono un obiettivo: “Aiutare l'Africa a non avere più bisogno d'aiuto.”

“La salute è il faro che porterà l'Africa fuori dalla povertà - ha detto la Presidente di AMREF Miriam Were - Accettiamo questo premio a nome delle comunità con cui lavoriamo. Questo è un grande riconoscimento per l'Africa, nell'Anno dell'Africa.”

“Con questo riconoscimento ad AMREF, la Fondazione Gates concentra l'attenzione sull'Africa e sulla necessità di affrontare la povertà nel continente con professionalità africane - ha dichiarato Thomas Simmons, Direttore di AMREF Italia - Il messaggio, lanciato ai leader mondiali che si riuniranno tra poche settimane per il G8 in Scozia, è chiaro: il futuro dell'Africa non potrà mai essere paragonato ad altri, ma dovrà crescere in Africa. Va riaffermato il primato della formazione, dello sviluppo e della sostenibilità dei progetti sulla logica delle emergenze e del mega-investimento a fondo perduto, ribadendo inoltre l'importanza della partecipazione attiva delle comunità e dei governi locali ai processi di sviluppo.”